

F 187.

187

~~1-3-215~~

# OSSERVAZIONI

SOPRA DIVERSE SPECIE  
DI PIANTE INDIGENE DELL' ITALIA:

LETTERA  
DEL PROFESSORE MORETTI  
AL DIRETTORE  
DELLA BIBLIOTECA ITALIANA.

( *Estratto dalla Biblioteca Italiana* )



MILANO

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

*Contrada del Monte di Pietà n.° 1254  
Casa Caj dirimpetto al Borgo Nuovo.*

OSSELY VAXIOMI

WITTE 1830

ALMANTERRE DI ITALIA

LETTERA

DEL PROFESSORE

AL DOTTOR

IMPERIALE REGIA TIPOGRAFIA.



1830

Vienna, 15 settembre 1818.

COME voi ben lo sapete, l'oggetto principale per cui intrapresi il viaggio in diverse provincie dell'Austriaca monarchia e particolarmente in questa capitale, fu quello di confrontare varie piante da me raccolte in diverse parti d'Italia, e così rettificare la sinonimia di alcune di esse sulle quali mi cadevano ancora dei dubbj, per pubblicare poi l'*Istoria delle piante dell'Insubria* intorno alla compilazione della quale già da molti anni mi occupo. Presa quindi la strada della Pontebba e giunto a Klagenfurt, capitale della Carintia, ricercai di un dotto botanico mio antico corrispondente il sig. De Vest per esaminare il di lui ricco erbario di piante carintiache: ma non ebbi la sorte di vederlo, attesochè egli trovasi attualmente professore di botanica nell'Istituto delle scienze di Gratz detto *Joanneo*. Fui per altro abbastanza fortunato di poter osservare colà un altro erbario di piante della Carintia e dell'Austria che possiede il sig. *Traunfelner*, speziale e indefesso coltivatore della botanica. Il di lui erbario è assai numeroso non solo di vegetabili della Carintia e dell'Austria, ma di quelle pure della Carniola e dell'Istria, ne' quali paesi il sig. *Traunfelner* fece alcune erborazioni. In cotesto erbario vidi un esemplare del *Laserpitium pilosum*, *foliis cuneiformibus tripartitis dentatis, caule vaginis petiolis radiisque umbellæ pilosissimis, involucro universali polyphylo Willd.* *Enum. pl. Hort. Berol.* 1 pag. 310, ed osservai che è la stessa specie la qual cresce ne' monti della Valsabbia, e che il dottor *Zantedeschi* descrisse sotto il nome di *Laserpitium nitidum* (*V. Com. dell'Accad. di Brescia* per gli anni 1813, 14, e 15. pag. 89). Possiedo un esemplare di questa bella specie, trasmessomi dallo stesso botanico di Bovegno, col quale ho potuto istituirne il confronto.

Qui in Vienna la botanica è assai coltivata. Due sono gli stabilimenti di questo genere che furono istituiti dalla



munificenza sovrana. Uno è l'orto botanico annesso all'Università, ed è sotto la direzione del professore *Jacquin* figlio, erede della cattedra e delle virtù del padre, noto per molte classiche produzioni da lui pubblicate. La cortesia di questo illustre scienziato va del pari colla dottrina. Non avvi straniero coltivatore di qualche ramo di scienza che giunga in Vienna, il quale non sia da esso trattato colle più gentili maniere. La sua numerosissima libreria, il suo erbario, l'orto botanico, la sua casa infine, tutto è posto a disposizione degli amatori delle scienze.

L'altro stabilimento di cui vo' favellarvi, unico forse nel suo genere, è il giardino botanico delle piante indigene dell'Impero Austriaco. Esso venne fondato d'ordine e sotto agli occhi dell'Imperatore regnante, ed è diretto da uno de' più distinti botanici viventi, voglio dire dal celebre dottor *Host*. Voi conoscete già di questo autore la magnifica opera: *Icones et descriptiones graminum austriacorum* in tre volumi in foglio pubblicati negli anni 1801, 2, e 3; come anche la sua *Synopsis plantarum in Austria provinciisque adiacentibus sponte crescentium*, Vindobonae 1797 in 8.° Di quest'ultima l'autore ne prepara una seconda edizione, che sarà molto ampliata e più corretta della prima, e non verranno in essa comprese se non quelle piante da lui raccolte o ricevute da botanici degni di fede, e ch'ei conserva nel numeroso suo erbario. Attualmente egli lavora anche indefessamente intorno ad una monografia del genere *salix*, genere che come vi debbe esser noto, a malgrado degli sforzi di varj botanici, è tuttavia assai confuso ed intricato, e la molteplicità delle cui specie rende difficilissime da determinarsi con esattezza. Il metodo però seguito dal dottor *Host* di coltivarne egli medesimo le specie dubbie, e di descriverle e figurarle nei diversi periodi della loro vegetazione ne fa sperare, anzi ne assicura che quest'opera debba superare non solo tutte le altre di simil genere finora uscite, ma riuscire di sommo vantaggio e di un vero interesse a tutti i coltivatori di cotesto amenissimo ramo delle scienze naturali.

Nel gabinetto imperiale di storia naturale ebbi pure il piacere di esaminarvi a mio agio il pregevolissimo erbario del celebre padre *Wulfen* e la *Flora norica* tuttora inedita di questo autore. Cotesta parte del gabinetto



è sotto la direzione del laborioso e valente botanico sig. *Trattinik*, autore di molte opere, e particolarmente di una *Flora austriaca* con figure. Egli è principalmente a cotali fonti cui diressi le ricerche onde istituire i confronti sulle mie specie dubbie. Per ora non vi comunicherò fuorchè la sinonimia la più precisa, ed alcune osservazioni sopra diverse specie sulle quali può esservi qualche discussione; riserbandomi per tutte le altre di darne contezza e nella succennata mia opera, e in qualche altro opuscolo che pubblicherò dopo il mio ritorno in Italia.

Sono, ecc.

1. *Veronica Hostii*. N.

*V. spicis terminalibus, foliis ternis quadernis oppositisque lineari-lanceolatis acuminatis serratis glabris; calycibus capsulisque glabris. Nob.*

*V. flexuosa*, caule erecto flexuoso superne ramoso, foliis ternis canaliculatis argute et profunde serratis glabris; calycibus capsulisque glabris *Host* Synops. ed. II. ined.

*V. maritima. Noc. et Balb. Flor. Ticinens. 1. pag. 6. (non Lin.).*

*V. recta secunda Tabernam. Neuw. Kreuterb. 11. pag. 99. f. 4.*

*Descrizione.*

*Radice* orizzontale, cilindrica, legnosa, da cui escono molte fibre di color bianco.

*Fusto* alto da due a tre piedi, dritto, cilindrico, glabro fin verso alla sommità; comunemente di color verde glauco, talvolta porporino, e tutto coperto di foglie.

*Foglie* per lo più terne, talvolta quaderne, e tal altra, ma assai di rado, due sole opposte, brevemente picciolate lineari-lanceolate, glabre, assai lunghe, perfettamente seghettate, acute, con nervi prominenti e di color verde pallido. Alle ascelle delle foglie spuntano uno o due mazzetti di foglioline o stipole lineari-acute, intiere. Il fusto è terminato da 5, 7 e talvolta più spighe di fiori di colore azzurro, i cui peduncoli sono cosparsi di brevissimi peli appena visibili ad occhio nudo. La spiga centrale o terminale è più lunga delle laterali. Talvolta non porta che una sola spiga. Il calice è diviso profondamente in quattro parti, ed ugualmente che la capsula è glabro.

Trovasi nei prati umidi vicino a Pavia fra il Ticino e il Gravellone, e nell'Ungheria ne' prati al fiume Tibisco: fiorisce nel mese di luglio.

Io avea già da qualche tempo osservato le differenze di questa specie confrontata colla *Veronica maritima* da un esemplare di quest'ultima dell'orto di Gottinga graziosamente trasmessomi dal professore *Haussman* nel 1817. Ora poi ché le ho vedute tutte due coltivate dal dottor *Host*, non mi resta più verun dubbio sulla novità della specie di cui ragionasi. Del rimanente, siccome il carattere d'aver il fusto flessuoso non è costante, anzi riscontrasi in pochissimi individui, come potei accertarmene in centinaja di esemplari da me osservati, perciò credetti più conveniente di cangiarne il nome specifico in quello di *Veronica Hostii*, in onore di chi pel primo la riconobbe per nuova specie. La figura di *Tabernamontano* da me citata rappresenta abbastanza bene la varietà a foglie opposte e con una sola spiga di fiori.

2. *Poa fertilis* *Host* gram. Austriac. III. tab. 14.

*P. serotina* *Schrad.* Flor. germ. 1. pag. 299. *Gaud.*

*Agrost. Helv.* 1. pag. 208. *Kael* Descr. gram. pag. 173.

*P. palustris* *Decand.* Fl. Fran. III. pag. 60, n.° 1608 (non *Lin.*).

*Aira elodes* *Brign.* Fasc. pl. Forojul. pag. 10.

*Catabrosia helodes* *Roem. et Schult.* Syst. veget. II. pag. 696.

Questa specie che fino dal 1810 raccolsi ne' siti umidi vicino a Brazza nel Friuli ove è indicata dal *Brignoli*, la rinvenni dopo comune nelle vicinanze di Milano. Confrontai i miei esemplari con quelli coltivati dal dottor *Host* e gli ho trovati del tutto simili. Per amore del vero dirò, che lo stesso professore *Brignoli* già da qualche tempo mi avea fatto avvertito, qualmente avendo egli esaminati molti esemplari della sua pianta, vide che non era una specie di *Aira*, ma piuttosto una *Poa* in qualche modo vicina alla *Poa debilis* di *Tuiller*: « *Observatis pluribus speciminibus, agnovi non esse airae species, sed Poa aliqua proxima Poae debili Tuiller Br.* ».

3. *Scabiosa repens* *Brign.* Fascic. pl. Forojul. pag. 19.

*Noc. et Balb.* Fl. Ticin. 1, pag. 68, tab. II.

*S. australis* *Wulf.* in *Roem. Arch. für die Botanik* III, pag. 316. *Flor. noric. ined.*, et herb. ejusd. *Pollin. Plant.*

rar. Veron. in Diar. *Brugnat.* 1816, pag. 23. *Roem.* et *Schult.* System. Vegetab. III, pag. 60. *Schult.* oestr. Flor. ed. 2, 1, pag. 286. *Mart.* Enum. Hort. Erlang. pag. 45.

*S. pseudaustralis* *Roem.* et *Schult.* Syst. veg. III, pag. 61.

*Succisa angustifolia palustris* *Triumfet.* Obs. De Ort. ac. Veget. pl. pag. 76 ic.

Molte discussioni suscitarsi appo i botanici intorno a questa specie di *vedovina* *Wulfen* che fu il primo a pubblicarla (*Roem.* Arch. für die Botanik III, pag. 316), e della quale aveva ricevuto gli esemplari dall' ab. *Berini* da Roncis di Monfalcone, la denominò *Scabiosa australis*, e commise l' errore non solo di estenderne la descrizione sopra esemplari disseccati e imperfetti, ma volle inoltre indicare il colore della corolla e delle antere, la prima delle quali ei disse essere gialla, mentre è decisamente di colore azzurro, e le seconde che sono di color roseo o carnicino, asserì essere bianche. E di tale errore ognuno potrà convincersi di leggieri disseccandone alcuni esemplari. Scorrerà allora, che dopo qualche tempo la corolla passerà dal turchino al color giallo sbiadito, e le antere perderanno il color carnicino e diverranno bianche. Anche il professor *Brignoli* ne ricevette gli esemplari dal su accennato ab. *Berini*, e non avendo osservata la pianta viva nè colle radici striscianti si proponeva di denominarla *S. angustifolia*; ma dopo aver osservati varj esemplari completi da me raccolti vicino a Pavia, egli cangiò tale denominazione in quella di *S. repens*, riportando giustamente il sinonimo di *S. australis* *Wulf.* Quest' ultima denominazione fu quindi abbracciata dal *Pollini*, dal *Balbis*, da *Decandole*, dal *Bonato*, e da altri botanici. Quindi a torto taluno ha voluto rimproverare al *Pollini* di averla così denominata nelle sue illustrazioni delle piante veronesi.

Il sinonimo e la figura del *Triumfetti* non v' ha dubbio che appartengano a questa specie, ma però ad una varietà di essa con foglie grossamente dentate e quasi sinuate, di cui possiedo varj esemplari colti vicino a Pavia. Vidi questa specie anche vicino a Mahrbourg nella Stiria, presso *Gonovitz*, e nelle paludi al di là di Lubiana.

4. *Scabiosa ucranica* *Lin.* Sp. pl. 1, pag. 144. *Allion.* Fl. ped. 1, pag. 141.

*S. alba*, *Scopol.* Del. Insub. III, pag. 33, tav. 16.



*Vitm.* Summ. pl. 1, pag. 285. *Roem. et Schult. Syst. veget.* III, pag. 76.

*S. Gmelini*, *Saint Hil. Bull. Phyll.* n.° 61, pag. 149, tav. 3.

*S. stellata* y *Ruchinger.* Flor. de' Lid. Ven. pag. 42.

*S. stellata maritima* *Zannich.* Ist. pag. 236, tav. 11, 38, 142.

*S. maritima* *Wulf.* in *Roem. Archiv.* III, pag. 317, et herb. ej. (non *Lin.*).

*Asterocephalus pilosus*, *Lagasca* Gen. et spec. Diagn. pag. 8, n.° 109.

*Scabiosa pilosa* *Roem. et Schult. Syst. veg.* III, pag. 80.

*S. argentea* *Desf.* Flor. Atl. 1, pag. 122. Ann. du Mus. tom. XI, pag. 167, tav. 24. *Lin. Sp. pl.* 1, pag. 145. *Roem. et Schult.* op. cit. III, pag. 79.

Nell'erbario del P. *Wulfen* osservai tre o quattro esemplari di questa specie coll'etichetta o bulletta di *S. maritima* ricevuti egualmente dall'ab. *Berini* da Monfalcone. La raccolsi io stesso sulla riva del mare presso quel paese in compagnia del *Berini* e del *Brumati*; come pure la osservai vicino a Tortona, a Pavia e a S. Niccolò di Lido a Venezia ove fu trovata la prima volta dallo *Zannichelli*.

##### 5. *Scrophularia atropurpurea* N.

*S. foliis bipinnatifidis, foliis dentatis acutis falcatis panicula terminali; pedunculis subtrifloris. Nob.*

Questa specie è molto vicina alla *S. multifida* *Willd. Hort. Berolin.* 1, pag. 58, tab. 58. Differisce da essa per avere il fusto cilindrico e non quadrangolare; le fogliette molto più lunghe e quasi tutte falcate; il calice più profondamente inciso, e la corolla la metà più piccola. Il suo fusto, i peduncoli ed i piccioli sono di color porpora carico.

Trovasi nella Valstagna sopra Bassano poco prima di giungere al così detto *Buso* ove fu scoperta la prima volta la *Cortusa Mattioli*. La rinvenni fiorita ai primi di settembre del 1816 in una erborazione fatta nei Sette Comuni in compagnia del valente mio amico il professore *Silvestri*, Direttore del Liceo di Vicenza. Io ne darò la descrizione e la figura nella continuazione della *Notizia sopra le piante da aggiungersi alla Flora Vicentina*.



6. *Prenanthes chondrilloides* Ard.

P. flosculis undenis, calycibus octofidis, foliis lanceolatis integris et dentatis *Arduin.* Spec. alter. pag. 36, tab. 17. *Lin. Mantis.* pag. 107. Spec. pl. edit. Willd. tom. III, pag. 1538, excl. *Synon. Vahl. et Forskal.*

*Lactuca prenanthoides* Scopol. Flor. carniol. ed. 2, tom. 2, pag. 100, tab. 49. *Suffren Catal. des pl. du Frioul,* pag. 171.

*Chondrilla prenanthoides* Villars, *Prec. d'un Voyage.* pag. 16, tav. 1, fig. 1.

*Chondrilla lactucea* Forojuliensis *Ray,* *Stirp. Eur. extr. Britan.* pag. 94. *Histor. plant.* 1, pag. 228.

*Ray* trovò pel primo questa pianta e la descrisse con molta esattezza. *Pietro Arduini* ne rinnovò la descrizione, e ne diede una buona figura; ma nulla dice della descrizione del botanico Inglese. Lo *Scopoli* la descrisse e la figurò nuovamente, non conoscendo forse o non considerando la pianta dell' *Arduini* per la sua specie, e la trasportò dal genere *Prenanthes* a quello di *Lactuca.* *Villars* la vorrebbe all' opposto una *Chondrilla*; ma dopo un attento esame ho creduto di ritenerla ancora per una *Prenanthes*, del cui genere possiede tutti i caratteri meno quello di avere il pappo brevemente stipitato, che d' altronde, giusta *Linneo*, è un carattere che avrebbe comune con altre specie di *Prenanthes.* *Ray* disse d' averla osservata nel Friuli sulla strada che da Venzone conduce a Venezia, ed io per l' appunto la trovai copiosissima fra Venzone e Gemona. Si dovrà quindi dipennare il sinonimo di questo autore riportato da *Linneo* (1), da *Lamarck*, (2), e da *Willdenow* (3), alla *Chondrilla nudicaulis.*

7. *Senecio rupestris* Walst. et *Kitaib.* Pl. rar. Hungar. 2, pag. 136, tav. 128.

*S. laciniatus*, *Bertoloni,* in *Journ. de Botaniq. par Desv.* 4, pag. 76, n.° 9, et *Opusc. scient. di Bolog.* 1813, fasc. VII, pag. 8. *Balb. Eleuch.* 1816, pag. 7.

Gli esemplari di questo *Senecione* avuti in dono dal valente botanico dottor *Bonficio* sotto il nome di *S. laciniatus*, e da lui raccolti in compagnia del chiar. profes-

(1) *Mantis. alter.* pag. 278.

(2) *Encycl. Meth.* 11, pag. 78 ed *Patay.*

(3) *Spec. pl.* III, pag. 1532.

sore *Balbis* sul monte Penice negli Appennini, sono del tutto simili a quelli da me osservati negli erbarj della Germania col nome di *S. rupestris* Kit. Trovai in copia questa specie anche sui monti del lago di Como in una erborazione colà fatta lo scorso anno in compagnia dei dotti botanici *Schouw*, *Jan.* e *Odescalchi*.

8. *Senecio chrysanthemifolius* P.

S. corollis radiantibus, foliis glaberrimis, laxè pinnatifidis; pinnis longissimis, inaequaliter subpinnatis; caule ramosissimo, *Poiret* Encycl. méthod. tom. VII, pag 92. *Bivona Bernard.* Sicul. Plant. centur. 2, pag. 52.

v' a *S. erucifolius*, *Pollini*, Pl. Veron. in Diar. *Brugnatel* 1816. pag. 99 (non *Lin.*). *Jacobe* sicula *chrysanthemi* facie, *Boccon.* Rar. Pl. Sicil. etc. pag. 66, ic.

Nel 1812 osservai e colsi per la prima volta questa specie di *senecione* nei colli Berici vicino a Vicenza; e dopo averla esaminata, e consultati diversi autori, mi parve di poterla determinare pel *S. chrysanthemifolius* di *Poir.* Due anni dopo ne mandai qualche esemplare sotto lo stesso nome a due sagacissimi botanici, al *Balbis* cioè, e al *Bertoloni*; ma, non senza sorpresa, tutti e due mi risposero che era invece il *S. tenuifolius*. Poco tempo dopo ricevetti dal chiar. dottor *Bellardi* di Torino un esemplare del *S. tenuifolius* da esso rinvenuto nel Monferrato, e scorsi, come io l'avea dapprima pensato, ch'era assai distinto dalla mia specie. Finalmente ho osservato in questi ultimi giorni la mia pianta coltivata nell'imperiale orto botanico di questa Università di Vienna col nome da me accennato.

Il sinonimo del *Pollini* appartiene senza dubbio ad una semplice varietà della medesima specie, che vidi coltivata nell'I. R. orto botanico del Liceo di Verona. È mestieri per altro di avvertire, che il *senecione*, che trovasi nella pianura e ne' colli traspadani al mezzodi della città di Pavia, non appartiene alla specie di cui si ragiona, ma è invece il vero *Senecio erucifolius* di *Linneo*. Questo vedesi con molta esattezza rappresentato nella figura della tavola 153 di *Barelier*, *Jacobe* incana repens herba, Pl. per Gal. etc., che è l'unica citata da *Linneo* e da *Willdenow*, e che giustamente, secondo il *Pollini*, non conviene al *Senecione* de' colli veronesi.

Nulla posso dire di positivo intorno all'opinione del chiar. *Bertoloni*, il quale pretende che la specie di cui

si ragiona, sia la stessa che il *S. squalidus* L. sp. pl. 1218, poichè non mi fu concesso per anco di poter osservare quest'ultima specie. Tuttavia l'essere questa annuale, col fusto alto soltanto dai sei ai dieci pollici, e con un corimbo di pochi fiori; e all'opposto il *S. chrysanthemifolius* pianta perenne di quattro a cinque piedi d'altezza e con un corimbo numerosissimo di fiori, mi fa ragionevolmente supporre che il *Bertoloni* possa essere caduto in equivoco. V. op. sc. di Bol., fasc. IV, p. 233. *Decand. Fl. Fr.* IV, p. 162, n.° 3172. *Smyth. Fl. Br.* 2, p. 883, n.° 4. *Poir. Enc. Meth.* VII, p. 88, n.° 47.

9. *Hieracium cymosum* Lin. Sp. plant. 2, pag. 1126. *Allion Flor. pedem.* 1, pag. 213. *Villars, Hist. des plant. de Dauph.* 3, pag. 101. H. caule simplicis cymoso triphylo foliis lanceolatis, piloso hispidis, *Villars, Prec. d'un Voyag.* pag. 63, tav. 4. fig. 2. H. *sabinum*, *Sebastian. Rom. plant. fasc.* 1, pag. 8, tab. II. fig. 3.

A torto l'illustre *Decandole* (*Flor. Franç. vol.* VI, pag. 434 e 440) ha voluto far credere, che l'*Allioni* avesse commesso l'errore di descrivere il *Hieracium præmorsum* per la specie di cui si ragiona; ed ecco donde io lo argomento. L'*Allioni* riporta le frasi specifiche di *Linneo* tanto dell'una che dell'altra specie; allegando per la prima, ossia al *H. præmorsum*, la figura di *Gmelin* (*Flor. Sibir. tab.* 13, fig. 2.), che non può in alcun modo riferirsi al *H. cymosum*; per l'altra poi, cioè al *H. cymosum*, vi unisce il sinonimo e la figura di *Bauhino* *Hieracium murorum angustifolium non sinuatum*, *Prodr.* pag. 67. ic., che dalla maggior parte dei botanici si credeva appartenere alla stessa specie, innanzi che, colla scorta dell'erbario di *Bauhino*, *Gochnat* e *Villars* non dimostrassero, che era una nuova specie da essi denominata *H. collinum*. Anzi per convalidare vieppiù la mia opinione su quanto asserisco, pregai un mio allievo, il sig. dottor *Polloni* che attualmente continua i suoi studj all'Università di Torino, di copiarli fedelmente la figura della tav. 34 del vol. XI delle *Icones Taurin.* fatta eseguire dal medesimo *Allioni*, e la trovai corrispondere perfettamente al *H. cymosum*. L. Bisogna credere dunque che nell'erbario dell'*Allioni* ora posseduto dal chiar. prof. *Balbis* siansi confuse le due specie, e che la bulletta



dell' una abbia occupato il posto dell' altra. Così parmi ragionevolmente di pensarlo, e tengo per fermo, che non altrimenti vedranno tutti coloro i quali vorranno darsi la briga di esaminare attentamente la presente questione, e quindi non faranno il torto di attribuire un sì grossolano errore al celebre autore della Flora Pedemontana.

Rinvenni il *H. cymosum* vicino ad un molino di Resiuta per andare a Pouteba.

10. *Hieracium intybaceum*, Jacquin Flor. Austr. app. tav. 43. *H. albidum* Villars Pl. de Dauph. 3, pag. 133, tav. 31, fig. 2, male. *Leontodon hispidum Vandelli*, Saggio di storia naturale del lago di Como, 1763, tab. XXII. ic. bona ined. Ej. Fascicul. pl. cum nov. gener. et sp. p. 18.

Lo Scopoli avea riportato mal a proposito questa specie alla *Crepis alpina* di Linneo (Delic. Insub. 1, pag. 82.) la quale è molto diversa. La figura del Vandelli è esatissima. Se questo autore avesse pubblicato il suo Saggio di Storia naturale del lago di Como allorchè lo ebbe terminato (nel 1763), avrebbe offerto al pubblico alcune piante nuove, o almeno non figurate da altri prima di lui. Tali sono la *Saxifraga Vandelli Stern*, la *Mutata* L., la *Pyramidalis Lapeir*, l' *Arenaria biflora* L., rappresentate assai bene nelle tavole sesta, settima, undecima e decimanona. Meriterebbero pure di essere esaminate o illustrate altre piante che egli ha creduto nuove, cioè la *Campanula Firmiana* tav. VIII, il *Leontodon taraxacostrum* tav. IX., il *Gnaphalium minimum*, tav. XII., l' *Aretia multiflora* tav. XIV. il *Chaerophyllum minimum*, tav. XVII., il *Leontodon taraxaconoides*, tav. XVIII., e l' *Allium cirrhosum* tav. XX.

Due sono le copie di tale manoscritto che esistono in Lombardia; una era posseduta dallo speciale Paolo Sangiorgio di Milano, che fu compagno delle peregrinazioni del Vandelli, e l'altra è conservata nella biblioteca della I. R. Università di Pavia. Questo dovea essere pubblicato a spese del Governo, e indirizzato all' esimio conte De Firmian, che avea somministrato al Vandelli i mezzi d'intraprendere i viaggi; ma per gl'intrighi di qualche altro naturalista la cosa non ebbe il suo effetto. Il Vandelli fu chiamato dopo dalla corte di Portogallo a professare la storia naturale nell' Università di Coimbra, dove credo che viva tuttora in una età molto avanzata.

